

Tra scienza e impegno civile

Giuseppe Nardulli, il nostro amico Beppe, è morto a sessanta anni lo scorso 26 giugno. Come uomo e come scienziato egli considerava l'impegno civile un dovere e, per questo, ha messo sempre a disposizione la sua intelligenza e il suo sapere per battaglie di alta ispirazione sociale, morale e politica, per l'affermazione dei valori della democrazia e dell'antifascismo. Ricordarlo con l'affetto e la stima che avevamo per lui ci fa sentire ancora più profonda la mutilazione che abbiamo subito.

Nei primi anni Ottanta Beppe aveva fatto parte di quel gruppetto di fisici italiani disposti a usare le loro competenze per studiare i problemi del disarmo e della corsa agli armamenti, anche tentando di prospettare soluzioni, che di lì a poco avrebbero dato vita all'Unione Scienziati Per Il Disarmo (USPID). Ne fu anche il segretario generale dal 1990 al 1994, continuando negli anni a profondervi intelligenza e passione, permeando l'associazione della sua pensosa e amabile personalità. A nessuno dei Segretari Generali che lo hanno preceduto e seguito è mai mancato il suo contributo ideativo, la sua disponibilità a "servire", sia che si dovesse organizzare convegni e seminari, sia che si trattasse di elaborare equilibrati e rigorosi documenti del Consiglio Scientifico da rendere pubblici.

I contributi di Beppe, ordinario di Fisica Teorica all'Università degli Studi di Bari, erano di chiarezza e rigore esemplari, sia che

fossero scritti per il "Bollettino USPID" che per *Sapere* (per cui ha scritto articoli fin dai tempi delle "Lezioni sulle armi" agli inizi degli anni Ottanta) o per altre prestigiose riviste. Gli articoli e i seminari sulle forze convenzionali e le armi nucleari in Europa, sulla denuclearizzazione del Mediterraneo, sul conflitto Israele-Palestina, sulle mine anti-uomo, sono stati un punto di riferimento per gli studiosi di problemi del disarmo e della sicurezza internazionale. Particolarmente importante e profetico fu uno studio, realizzato insieme a Nicola Cufaro Petroni, che uscì su questa rivista e dette luogo ad animati seminari universitari sulla questione irachena all'epoca della prima Guerra del Golfo («Golfo: una pace difficile», *Sapere*, aprile 1991). Beppe era anche impegnato nelle Conferenze

Pugwash, nate nel 1957 a seguito e come adempimento del Manifesto Russell-Einstein del 1955, divenendone autorevole membro, tanto da farlo scegliere come uno dei principali organizzatori della 57ª Conferenza Internazionale tenutasi a Bari nell'ottobre del 2007. Nessuno poteva immaginare che nel giro di pochi mesi se ne sarebbe andato, in silenzio, con il pudore che aveva segnato tutta la sua vita.

Convinto che le iniziative per la pace e il disarmo dovessero avere cittadinanza all'interno dell'accademia, nel 1989 Beppe fu tra i promotori di un'iniziativa all'epoca quasi unica in Italia: la creazione del Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla Pace dell'Università di Bari (CIRP-UniBa), di cui fu anche direttore così, come a partire dall'anno accademico 1995-96, di numerose edizioni del

Corso di Perfezionamento in Politiche e Tecnologie della Pace e del Disarmo, che negli anni ha contribuito a formare qualche centinaio di studenti.

Stare con Beppe era anche occasione di divertimento, di allegria: non era mai scontato, anche quando scherzava prendendo in giro se stesso e noi tutti, sempre con acume e con eleganza. Custodiremo la memoria preziosa dell'amicizia che ci legava, della lunga consuetudine a lavorare e ragionare assieme, delle affinità, così come delle diversità, culturali e politiche.

Grazie Beppe, per quello che ci hai dato e per quello che sei stato per noi, per l'USPID, per la comunità scientifica internazionale e per tutti quelli che hanno avuto ed hanno a cuore la pace, la giustizia, la solidarietà tra gli uomini. ●

Giuseppe Nardulli (1948-2008).

